

LIBRI E STORIA

Il 9 agosto toccò a Nagasaki sulla quale venne sganciata Fat Man. In totale i morti furono tra 150 e 220 mila. La letteratura ha raccontato e racconta quei momenti che cambiarono la storia dell'umanità

HIROSHIMA

Ottant'anni fa l'atomica

«Little Boy» scoppiò alle 8.15 del 6 agosto '45 e il mondo cambiò

PATRIZIA NICCOLINI

In un istante, quando "Little Boy" scoppiò e nel cielo di Hiroshima si innalzò il suo fungo mortifero, la Storia dell'umanità toccò un punto di non ritorno. Volti e corpi si dissolvevano e chi sopravviveva si muoveva come uno zombi, come se qualcuno avesse tolto il sonoro, aprendo lo squarcio dell'inimmaginabile, l'Inferno in terra.

Il 6 agosto 1945, alle 8.15, **Hiroshima** fu la prima città al mondo a "ricevere" la prima bomba atomica, poi il 9 toccò a **Nagasaki** sulla quale venne sganciata "Fat Man".

I bombardamenti atomici sulle due città giapponesi furono compiuti dagli Stati Uniti d'America alla fine della seconda guerra mondiale per ottenere la resa incondizionata del Giappone, causando in totale fra le 150 e le 220 mila vittime e conseguenze devastanti per i sopravvissuti, gli *hibakusha*, parola giapponese che significa «persona esposta alla bomba».

È stata la prima e unica volta che armi nucleari sono state utilizzate in guerra, ma la produzione di testate nucleari sempre più sofisticate non si è fermata e oggi secondo l'Orologio dell'Apocalisse (orologio simbolico creato dagli scienziati del Bulletin of the Atomic Scientists nel 1947, ndr) siamo a 89 secondi dalla mezzanotte, mai così vicini a scelte capaci di mettere fine alla specie umana, come segnala la Rete Pace Disarmo promotrice della campagna "Italia, ripensaci" per l'eliminazione delle armi nucleari e di altre iniziative contro il riarmo.

Il 6 agosto 2025 si ricorda l'80º anniversario dei due bombardamenti in uno scenario internazionale sempre più incandescente in cui la riflessione sui rischi legati all'uso di queste armi di distruzione di massa è ancor più necessaria dopo i recenti attacchi degli Stati Uniti a tre impianti nucleari in Iran.

Anche la letteratura può contribuire alla conoscenza e alla sensibilizzazione e sono numerosi i saggi e romanzi a tema nucleare e post-nucleare appena usciti: commovente il *"Diario di Hiroshima"* (SE, pp. 288, ill., 2005 e 2024, 28 euro), a cura di Warner Wells, con uno scritto di Elias Canetti. Il medico giapponese Michihiko Hachiya, impegnato a curare feriti e ustionati a Hiroshima, tenne un diario dal 6 agosto al 30 settembre 1945 senza pensare ad un'eventuale pubblicazione, scritto come un'opera della letteratura giapponese: con precisione, pudore, delicatezza e responsabilità.

Utet ha ripubblicato in versione integrale *"Hiroshima. Il racconto di sei sopravvissuti"* (pp. 192, 2025, 17 euro), famosissimo reportage dello scrittore statunitense premio Pulitzer e corrispondente di guerra John Hersey, uscito nel 1946 e ampliato nel 1985, quando, tornato a trovare i sei superstizi, aggiunse una seconda parte che parla di eredità e memoria, prefigurando in qualche modo il Nobel per la Pace 2024 all'associazione Nihon Hidankyo, creata dai superstizi di Hiroshima e Nagasaki nel 1956, per il suo impegno per il disarmo nucleare.

Per Castelvecchi, è uscito in una nuova edizione *"Hiroshima il giorno dopo"* (pp. 288, 2025,

20 euro) di Robert Jungk, a cura di Daniela Padoan. Dopo aver pubblicato, nell'immediato dopoguerra, il primo libro sulla storia della bomba atomica e dei suoi inventori, il grande giornalista e pacifista ebreo austriaco Robert Jungk (1913-1994), scampato alla Shoah e diventato cittadino americano, andò in Giappone per incontrare i sopravvissuti di Hiroshima. Nel saggio **"Pioggia di distruzione. Tokyo, Hiroshima e la bomba"** (Einaudi, pp. XIV-194, 2025, 25 euro), Richard Overy, tra i maggiori storici militari al mondo, ricostruisce il processo attraverso il quale la volontà di uccidere i civili e distruggere intere città divenne «normale». Significativo **"L'ultima vittima di Hiroshima"** (Mimesis, pp. 256, 2016, 20 euro), a cura di Micaela Latini, il carteggio del filosofo tedesco Günther Anders con Claude Eatherly, il giovane pilota che sganciò la prima bomba, dilaniato dai sensi di colpa e ricoverato in un ospedale psichiatrico, al quale lo scrittore e reporter William Bradford Huie (1910-1986), ha dedicato la biografia **"Il pilota di Hiroshima"** (Res Gestae, pp. 430, 2023, 25 euro).

Il 26 agosto uscirà **"Roulette nucleare. Da Cernobyl a ZapORIZZJA, i rischi nucleari in tempo di guerra"** (Mondadori, pp. 264, 2025, 22 euro) di Serhii Plokhy, tra i massimi storici della Guerra Fredda e della storia ucraina. Senza dimenticare il romanzo post-apocalittico **"La strada"** (Einaudi, pp. 218, 2007, 12 euro) che valse il Premio Pulitzer allo scrittore Cormac McCarthy (1933-2023), fra i più grandi della letteratura americana, a immaginare cosa accadrebbe dopo una catastrofe nucleare sono la giornalista Annie Jacobsen, che in **"Guerra nucleare. Uno scenario"** (Mondadori, pp. 396, 2025, 22 euro), descrive i 72 minuti che seguirebbero il lancio di un missile balistico contro gli Stati Uniti.

Maria Anna Mariani, docente di Letteratura italiana alla University of Chicago, ha vinto l'edizione 2022 del premio MLA per l'italianistica con **"Italian Literature in the Nuclear Age"**, ora pubblicato da Il Mulino con il titolo **"L'Italia e la bomba. Letteratura nell'era nucleare"** (pp. 224, 2025, 24 euro), testo in cui considera il dibattito culturale sulla questione nucleare nella letteratura italiana del Novecento, soffermandosi sui romanzi e gli scritti di Italo Calvino, Elsa Morante, Alberto Moravia, Pier Paolo Pasolini e Leonardo Sciascia.

"Morte nell'era nucleare. Il realismo politico di fronte alla bomba atomica" (Scholè, pp. 128, 2025, 16 euro), a cura di Luca G. Castellini, raccoglie testi del politologo Hans J. Morgenthau (1904-1980) e del teologo protestante Reinhold Niebuhr (1892-1971), tra le figure più influenti della società americana del Novecento.

Scritti subito dopo Hiroshima e Nagasaki e tradotti per la prima volta in italiano, affrontano l'impatto della tecnologia nucleare sulla vita degli esseri umani, sottolineando la necessità di una nuova etica nelle relazioni internazionali. Infine la premiata graphic novel **"Hiroshima. Nel paese dei fiori di ciliegio"** (Kappalab, pp. 110, ill. 2018, 10 euro) di Fumiyo Kono, ambientata nel 1955 in un paese che non vuole essere solo quello della bomba atomica, ha suscitato il plauso internazionale e dato origine a un film, a un romanzo e a un radiodramma.

